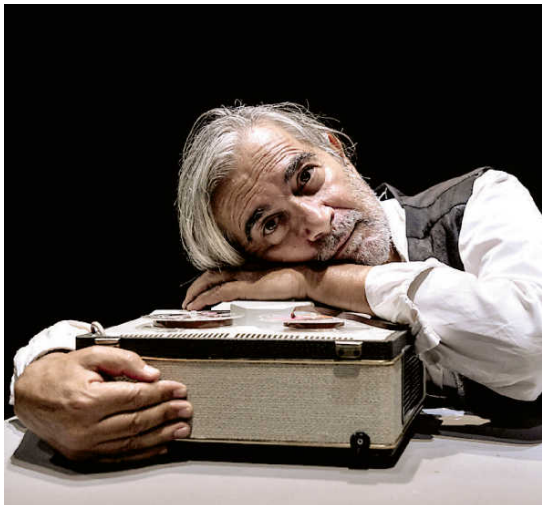


Weekend *Recensioni* Elfo Puccini



Il talento di Bruni dà voce a Krapp
SARA CHIAPPORI a pagina 5 ➔

Teatro / 1

Il bilancio di una vita nella voce registrata

Il talento di Bruni nel ruolo di Krapp alla prima prova di Beckett

di **SARA CHIAPPORI**

Krapp è un artista, o almeno tale si è ritenuto fino a un certo punto. Ora che il giovane scrittore di belle speranze e ambiziosissimi progetti si è trasformato in un vecchio clown malconco e sgualcito, l'esercizio della memoria non può che essere la presa d'atto del fallimento. Krapp lo sa, perché quel passato l'ha via via archiviato registrando ogni anno, nel giorno del suo compleanno, un nastro da riascoltare l'anno successivo. Non c'è margine per l'autoinganno, la sua esistenza è tutta lì, incisa dalla sua stessa voce sulle bobine che si sono accumulate nel tempo, certificando i sogni di gloria e il loro naufragio. L'unica opera scritta ha venduto diciassette copie, ma nel frattempo il resto è andato perduto, l'amore, i piccoli scampoli di felicità, la morte della madre, insomma la vita. «Appena finito di ascoltare lo stupido bastardo per cui mi prendevo trent'anni fa. Difficile credere di essere stato tan-

to coglione», dice oggi, registrando quello che sarà *L'ultimo nastro di Krapp*. Ferdinando Bruni arriva al suo primo appuntamento con Samuel Beckett e fa centro. Con la complicità registica di Francesco Frongia, che lo rinchiude nel cubo della misera stanzetta dove si consuma la più definitiva delle solitudini, il suo Krapp bofonchia, tossisce, sospira, mastica rumorosamente la famosa banana sulla cui buccia andrà a inciampare, si ag-

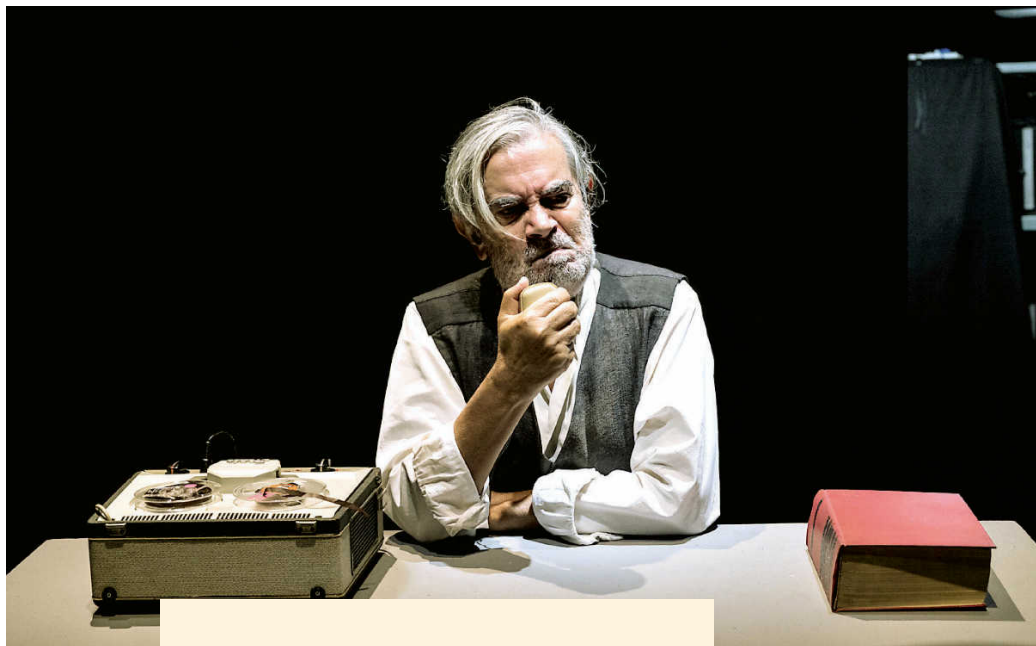
gira con passetti rigidi, fruga tra le scatole cercando la "bobiiiiina", armeggia con il magnetofono. È tutto scritto nel testo dove le didascalie contano quasi quanto le battute, Beckett non lascia nulla alla libertà dell'attore, eppure gli lascia tutto: i vuoti, i silenzi, il corto circuito tra la voce di un tempo e quella di oggi che deride il se stesso giovane e povero illuso, l'equilibrio tra humor e meditazione filosofica sul tempo di un altro finale di partita. Bruni ci porta proprio lì, nel punto in cui, contemplando la propria irrilevanza, si prende atto che il domani che sognavamo si è trasformato nel niente di oggi. Lo fa con il mestiere, l'esperienza e la maturità dell'attore di talento che conosciamo su cui si innesta una sarcastica compostezza dolente molto beckettiana. Sedotto da quelle che all'epoca erano le nuovissime possibilità tec-



nologiche degli strumenti di registrazione, Beckett scrisse *L'ultimo nastro di Krapp* pensando alla voce di Patrick Magee (che infatti ne fu il primo interprete), ma quella di Bruni è all'altezza. La ritroviamo, solo registrata ma moltiplicata per tre in *Quella volta*, brevissimo testo che chiude il dittico nella for-

ma di un'installazione performativa dove a parlare è un vecchio clochard. Anche qui il bilancio in passivo di una vita, con Bruni presenza misteriosa in parrucca di lunghi capelli bianchi. In silenzio, mentre ascolta il mistero della sua stessa voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elfo Puccini

▲ In scena

L'ultimo nastro di Krapp
in scena all'Elfo Puccini
fino al 17 maggio

Omaggio in musica



Un notturno di musica e parole: torna stasera sul palco del teatro Arcimboldi (alle 21) Serena Rossi con *SereNata a Napoli*. Spettacolo in cui l'artista racconta la sua città attraverso le canzoni e gli episodi della sua infanzia. Un omaggio fatto di storie che intrecciano musica e narrazione, tradizioni ed emozioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006166-1T0027